

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50).

CONTRA DOLORI DI RENI & PETTO
LONBARI, LOMBARDO, GRAYDONA
Cerotto Bertelli
SOCIETÀ A CAPITALI C. MILANO
IN TUTTE LE FARMACIE
ASMA

CONTRA
tossi, catarrhi
pelle di
catramina Bertelli
rimedio di fama mondiale

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
E A DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROPRIETARI - MILANO - VIA CROCE
E 106 I PARACOSTI - PROPRIETARI - GROSSETO, ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 158.000.000
INTERESSE VERBATO
Fondo di riserva L. 59.700.000
MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza
Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI
e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e
Armadi di Sicurezza costruiti in Casa-forti, in cemento
Biscuitati in cemento. Anzi, ben, frica.
Cassette piccole 15x20x30 L. 15 - 18 L. 3
Cassette grandi 30x30x40 L. 30 - 35 L. 5
Armadi piccoli 30x30x40 L. 50 - 60 L. 7
Armadi grandi 30x40x50 L. 100 - 120 L. 30
Nei locali delle Casse di Sicurezza funziona, per maggior
sicurezza dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa
nel pagamento delle bolle, titoli, cartelle, imposte, per compra
vendita di titoli ed altre operazioni. Le cassette pos-
sono intendersi a due o più persone.
La Sala di Cassa è aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle
12-13 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 15.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE TOSSE
Dott. CAMILLO DUPRE
BENINI

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la GOTTA e il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr. Laville
È il più sicuro rimedio, adoperato da
più di mezzo secolo, con un suc-
cesso che non è mai stato smentito.

COMAR & C. PARIGI
Deposito generale presso il Dr. GENT
MILANO - Via Carlo Goldoni, 123
TELEFONO 18 TUTTA LA FARMACIA FARMACIA
REUMATISM

CALINE E ABILE
MILANO - VIA ROMA PRIMO - LIRE 1,50
Cognac medicinali e regali di Franco Vercini, editore, Milano

FIAT

CONCORDARE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALLY SO
FRATELLI - BRANCA MILANO
L'AMARO TONICO
COMBINATO PIÙ GIUSTO
MILANO - VIA CROCE, 106

CONTROL LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di SINGER JUNIOR
MILANO - VIA CROCE, 106
MILANO - Via CROCE, 106

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA
WALTER MARTINY
INDUSTRIA GOMMA
Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato
Via Vercellengo, 370 TORINO Telefono 28-90
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

Sem Benelli

La passione d'Italia, verso
scatti nel teatro di Sem Be-
nelli, prefazione a note di
Piero Anzani. Segue la re-
visione in formato tascabile
con copertina in tela fre-
giata. - L. 4 -
La Maschera di Bruto, dramma
in versi in 4 atti. Con
frasi di Luzzati. Anzani.
10. - migliaia. - - - 2 -
La casa delle Bette, poema
drammatico in 4 atti. Col
citato dell'autore. 80. - mi-
gliata. - - - 9 50
L'amore del re, poema
tragico in 3 atti. Con co-
pertura a 9 fotografie di Bat-
tista Cusi. 17. - migliaia. 8 50
Vittoria, commedia in 4 atti.
7. - migliaia. - - - 9 50
Il Mantello, poema drama-
matico in 4 atti. Con co-
pertura di Luzzati. Anzani.
11. - migliaia. - - - 9 50
Romanda, tragedia in 4 atti.
Con frasi e illustrazioni del
Varesio. 10. - migliaia. 8 50
La Gorgona, dramma epico in
4 atti. 15. - migliaia. 8 50
Le Nozze del Centauro, poema
drammatico in 4 atti. Con
disegni di Roberto Marzani.
6. - migliaia. - - - 2 50
L'Altare, commedia in 3 atti. 2 50

Il Sessantasei

PIETRO SILVA
Quattro Lire.
Vaghe, agli scatti (Trento, Milano)

TINTURA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
BREVETATO

Esigete sempre il vero Aroma
Mantovani in bottiglie breveta-
te e col marchio di fabbrica.

N.G.V.
GENOVA
Servizi a Hite-
rate combinati
ITALIANA-ITALIA - LA
VELOCE - LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE
col vapori colorati di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD
AMERICA

Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società
via Carlo Alberto, 1, angolo Ter-
maso Grossi, oppure in tutte le
principali città d'Italia agli Uffici ed Agen-
zie della Società sudindicata.

LA GRANDE COPERTURA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RIMEDIO CONTRO TUTTI I DISTURBI DI STOMACO
Inscritta nella Farmacopea - Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza
rivali. Prendilo solo o con
Bitter, Vermouth, Amaretto.
Attenti alle numerose
contraffazioni.
Esigete sempre il vero Aroma
Mantovani in bottiglie breveta-
te e col marchio di fabbrica.

Intorno alle ardenti questioni che si agi-
tano in questi giorni bisogna leggere:

Delenda Austria, di GAETANO SALVEMINI. L. 1
Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico, di FRANCO CARRI. L. 1
La vecchia e la nuova Internazionale, di A. GROPPALI. L. 1
Le colonie dell'Austria, di NICOLÒ ROBOLO. L. 1
Le prerogative della Santa Sede e la guerra, di M. FALCO. L. 1
La questione armena, di FILIPPO MEDA. L. 1

Coi motori "**FIAT**,"
d'aviazione si è sostenuta la
campagna aerea del primo
anno di guerra, coi motori
"**FIAT**" si vincerà

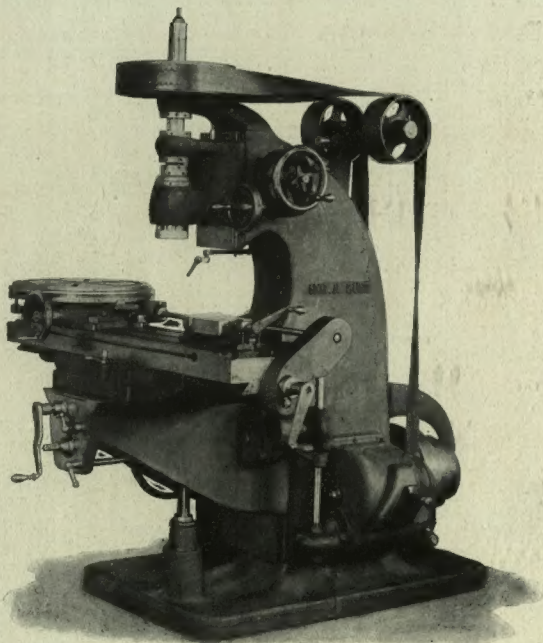
INDUSTRIA NAZIONALE

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



Fresatrice verticale a cinghia - Modello A 2.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

147.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLV. - N. II. - 17 Marzo 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 17th, 1918.



TRASPORTO DI ACQUA IN ALTA MONTAGNA.

(Labor. fot. del Comando Supremo).

LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



Baraccamenti e ricoveri in alta montagna.

(Labor. fot. del Com. Subr.).



Baracchette d'alpini aggrappate al costone.



Pianura allagata nel basso Piave.

(Sezione fot. dell'Esercito).

DAL FRONTE: VERDE GIOVENTÙ D'UN POETA.

Una volta che D'Annunzio accettò l'invito a una mensa di bersaglieri ciclisti, trovò quei giovanissimi ufficiali che sul principio stavano a tavola tutti quieti e composti, scambiando appena sottovoce qualche parola, e volgendosi verso di lui con sorrisi d'una modesta convenienza, da quei figlioli bene educati che si ricordavano d'essere stati una volta. Non è a dire che queste buone maniere di suggestione non costassero proprio nulla a quella gente forsenata. Costavano. E dopo qualche minuto cominciavano già a diventarne sue pinche, avvertì con trane ad esprimersi così atti e con le parole più virulente. Intanto guardavano all'uomo fumoso un po' come a una statua discesa dal piedistallo, e ciascuno mentalmente ricordava quelle pagine scritte così bene che gli era accaduto di leggere. Ma che tormento avrebbe potuto per essere l'onore d'aver a mensa un uomo così grande!

I capitani del battaglione si provavano la prima volta con timida incertezza a spicciare il *tu* col puri grado; si avevano in risposta un altro *tu*, semilicissimo. Magnificamente. Il fare dell'invitato era tutto pieno d'una semplice e comunicativa gaiezza che chiamava pari allegria e pari confidenza. Presto tutti s'erano persuasi d'aver a che fare con un uomo veramente contemporaneo, con un soldato della stessissima guerra, praticissimo delle stesse strade insanguinate, inquieto del medesimo inferno, un soldato appiattato come un altro insomma. Giò quanto basta per batterli d'accordo. Vuotando i fiaschi, le cose andavano di bene in meglio. Lanciata quella botta azzardata, proprio da bersagliere ciclista, il cap. D'Annunzio ribatteva con pronta risposta come uomo d'oggi e gergo. Difficile allora contenersi: l'azzardo aveva troppo del piccante. E il poeta mai che restasse addietro d'un passo, mai che desse il fatto esemplo della serietà. E ormai che s'erano scoperti tutti camerati convenne vuotare il sacco. Come andò a finire? Andò a finire che tutti avevano vent'anni. E D'Annunzio bisognò che facesse il chissà per due.



Venezia: i funerali del colonnello Bruzio.

(Sec. fot. dell'Espresso).

Per quanto lo abbia avuto alla guerra sorprese tanto capitali da perdere facilissimamente la memoria dei singoli incontri, non meno per questo le rare occasioni che ho avuto di vedere da vicino nei paesi della guerra Gabriele d'Annunzio han costituito per me veri e propri avvenimenti. Mi tratterò dal fare una sciocca ingenuità ad altre numerose personalità italiane, che durante la guerra ho visto passare, raccontando con quanta facilità, una volta viste, me ne sono anche dimenticato. Ma resta il fatto che un incontro con D'Annunzio, e più che mai il primo incontro, resta fedelmente scritto nell'anima. Nella prima soddisfazione d'incontrarlo c'entrava magari la vecchia curiosità e il vecchio affetto che portavo allo scrittore e tutto il consenso dell'anima di rifare buon viso almeno per un momento ad un periodo della mia vita, ricerche e predilezioni, che ormai pare tanto lontano. Invece, dopo la prima visita, m'accorsi con una lieta sorpresa d'aver trovato nell'uomo vivente molta più freschezza e attualità di quella che si supponeva, e con un gusto rivissuto sentiti in me punta quella giovanile asperità che ingenuamente m'aveva consigliato, di fronte a lui, un rispetto che gli odorava di commemorazione. Macché. Quest'uomo è incurabilmente, demoniamente, perversamente giovane.

Una mattina dell'altro inverno, di quel splendido, picchiavamo con un collega giornalista alla casa di D'Annunzio a Cervignano. Era quello un luogo lido cavigliato in prossimità del canale navigabile che dava all'aria un sapore salmastro, i vetri delle finestre balenavano al gran sole. L'unico giornalista mi diceva a bassa voce: «Chiamalo Maestro che gli piacerà». Ma a me quel titolo pareva bassamente adulterio (e poi, dati gli scolarci, non credo che D'Annunzio possa chiamarsi un buon maestro). A chiamarlo poi *capitano*, per quanto ci pensassi, non mi ci potevo adattare. Fu così che la prima volta feci una figura di cafone muto per non sapere con che titolo rivolgergli la parola. Io intanto cercavo così occhi di strappare qualche più particolare potevo della figura di D'Annunzio e dell'ambiente che s'era improvvisato nella semplice dimora cervignanese. Una stufa nascosta metteva nel studio d'alta temperatura che si confa al buon lavoro immobile. Lungo le pareti e a mezz'aria aprivan l'ali grandi uccelli imbalsamati, perché la casa ospitale apparteneva a un dilettante ornitologo. Ma D'Annunzio aveva mascherato tutto il resto con carte

più folli come quella di Baccari. D'Annunzio resta sempre per noi il caro, giovane, fantasioso poeta di quando faceva stampare le Novelle della Pescara. Tanto che nel raccontare l'ultima sua avventura di guerra può ritrovare ancora una volta quel buono e salace modo paesano d'una volta. Quest'uomo aveva gli occhi più delicati e sensibili di qualunque altro scrittore di guerra, uno di quei poeti d'olmenbrato; e quest'uomo non ha mandato un solo pensiero. La sua fantasia ha seguito imperturbata a collocare le cose nei loro atteggiamenti, cogli entusiasti e l'invenzioni luminose d'una volta. La lida sventura ha mostrato di non conoscere la presa che ci voleva e le strette che ci volevano per vincere in qualsiasi lotta quest'uomo. Questa constatazione si fa con piacere, giacché egli è anche l'uomo della nostra guerra.

Le madri.

Questa sera cerco una distrazione e non riesco a trovarla. Vorrei dimenticare la pena crudele che m'han fatto i discorsi di tre donne in treno, e non riesco a dimenticare. Erano tutte e tre donne di mezza età e vestite poveramente. Avevano una faccia livida di sonno perduto con quegli occhi rossi sui pomelli, avevano le labbra colte, gli occhi lucidi di disperata stanchezza. Una cercava tutti i modi, mentre il treno ci portava, di appoggiare il capo dolente e chiudere gli occhi; ma il dolore aggruppato alla soverchia stanchezza le cominciava la smana. Appena chiusi, tornava a sbarrare gli occhi guardandosi intorno: avevano una faccia di disperato. «Sono trent'anni che non dormo» ci diceva come per farci perdonare. «Altre che trent'anni!» gemeva un'altra delle donne.

Dai discorsi rotti che facevano ho finito col comprendere troppo bene chi erano le tre e quanto e di dove venivano.

Venivano da un ospedale vicino a Padova un'ora di treno, dove avevano ricoverato tre bambine ridotte in fin di vita, la seguito alla scossa nervosa provocata con l'ultima incursione di aeroplani tedeschi sulla città di Padova. Una toccata dalla meningite, senza più speranza di salvezza: una presa da mal di cuore, altrettanto disperata: la terza bambina era già in agonia, ed ora la sua correa ad accendere i genitori che non ne sapevano ancora nulla di nulla. Le altre due donne erano le madri, le altre due donne erano le sorelle. Le tre donne, appena spiegate come se di minuto in minuto fossero sprofondate a vivere una vita intollerabile a creata, una, le labbra si facevano più chiare del bianco, gli occhi si fissavano attenti in un punto. Una con un accento di sorda ribellione riferiva il discorso che le aveva tenuto un medico all'ospedale che voleva sostenere esserci qualche altro avvenire in quella famiglia morto per meningite: e la poveretta elencava il nome di tutti i suoi di famiglia morti di vecchiaia, di pace, nel letto.

«Che colpa i ghe n'è i putè? Che colpa i ghe n'è i putè?» tornava a chiedere di tanto in tanto la povera donna col le labbra aride e cogli occhi bruciati. E l'altra madre diceva accendendo il capo spiettato, fatta cattiva dalla sua stessa bestemmia in tutti i lineamenti: «Dio non c'è, no, no, no».

ANTONIO BALDINI.

geografiche e riproduzioni fotografiche d'opere d'arte e ritratti di magnifici capi. L'uomo che il giorno prima s'era trovato nel più fitto della battaglia per la conquista del Veliki smava ritrovare al ritorno, nel caso che fosse ritornato, la riproduzione dei cavalieri all'Arche degli Scaligeri, la riproduzione delle Marie gementi sotto il crocifisso nella cripta della Basilica d'Aquileia, segni fortissimi del genio italiano. Ammirai veramente questo perdurare delle antiche esigenze nella vita di un uomo che nel primo giorno della guerra dichiarata ha votato prodigamente sé stesso al sacrificio mortale, che si direbbe abbia voluto far sua la protesta di Walt Whitman:

Noi non cominciamo con argomenti, con paragoni, con rime.

Noi cominciamo con la presenza nostra.

Ma pur pagando generosamente di persona, D'Annunzio è restato il poeta d'una volta: pur passando attraverso tutti i fuochi della guerra è restato il poeta sereno d'una volta: pure dando il suo nome e la sua azione a tutte l'impresa più tremende, cooperando ad allestire le spedizioni meno pensabili e

IL MARTIRIO DEI MONUMENTI

di UGO OJETTI

L. 2,50 - Con 9 incisioni fuori testo - L. 2,50.

L'ostinata ferocia del nemico sulle nostre belle città conferisce un acuto interesse a questo discorso, che è ad un tempo requisitorio contro il baratro, un tentativo di diagnosi della sua eredità brutale, e un atto di fede e di sfida del genio latino.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.
per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabricate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.

LA PASSIONE D'ITALIA

VERSI SCELTI NEL TEATRO

di SEM BENELLI

con PREFAZIONE DI ROVERI

PAOLO ARCAI

Un eleg. vol., formato tascabile, lire, in tutta tela pregiata:

Quattro Lire

Dirigere comm. e vaglia a F.B. Treves, editori, Milano.

LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



Pianura allagata nel basso Piave.

(Labor. fot. del Comando Supremo).



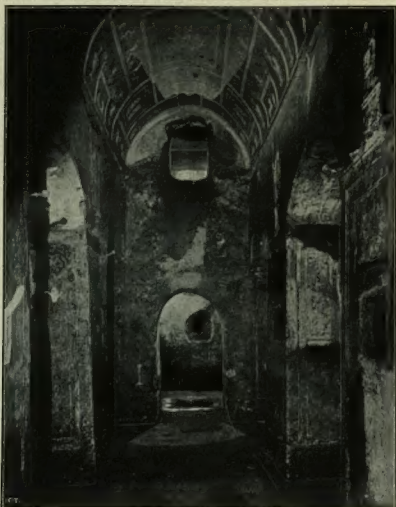
Colpi in arrivo sulle posizioni della Marina a.....

(Fot. Ufficio spec. del Ministero della Marina).

UNA INTERESSANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA: Tempio di culto recondito nelle vicinanze di Roma.



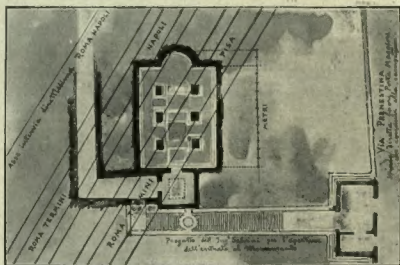
Navata centrale vista dalla porta.



Navata centrale vista dall'abside.



Navata laterale sinistra.



Pianta del tempio sotterraneo con la traccia delle diverse linee ferroviarie che gli passano sopra.

Il giorno 23 aprile 1917 alla R. Soprintendenza degli Scavi di Roma diretta dall'illustre prof. Angelo Colini, fu data dall'ing. Francesco Salvini, ispettore principale delle ferrovie, notizia che sotto i binari della linea Roma-Napoli, a meno di due chilometri dalla stazione ferroviaria di Roma, erasi scoperto un antico edificio. La scoperta, come quella

della Veneri di Milo, della Fanciulla d'Anzio, della Veneri di Cirene, ecc., deve essere a un caso puramente fortuito, cioè al cedimento del terreno sotto i binari stessi. L'ufficio-lavori delle ferrovie dovette allora esplorare il sottosuolo, ciò che condusse al rinvenimento. In seguito, la Soprintendenza stessa continuò il lavoro di steramento e di esplorazione, agevolata però, grandemente dall'amministrazione delle ferrovie, tutta compresa della grande importanza dell'edificio rinvenuto. Il quale consiste

in un vasto e principale ambiente diviso in tre navate con un abside di fronte alla mediana, nonché in un pronao illuminato da un'apertura (praticata nella volta a guisa di lucernaio, forse affiorante a terra) e messo in comunicazione col mondo esterno a mezzo di una galleria o corridoio non totalmente esplorato, quantunque ora percorso per quasi trenta

metri. Tanto il tempio (chiamiamolo così), quanto il pronao appaiono decorati da una serie di pregevolissimi stucchi. Nel pronao si hanno inoltre delle pitture. I soggetti sono numerosissimi: alcuni sono semplicemente decorativi, altri rappresentano figure o scene mitologiche quasi interamente riconoscibili, come il ratto di una Leucippide, Giasone e il vello d'oro, la liberazione di Esione, Ercole che riceve i panni da Iau Esperide, Apollo che cortica Marsia, ecc.; altri ancora rappresentano corse, lotte, danze, pignoni, oppure funzioni o suppellettili rituali.

La Soprintendenza degli Scavi, per ottimo consiglio del prof. Colini, ha presentato al Ministero dell'Istruzione due semplici relazioni: l'una con la storia dello scavo, scritta dal sig. Edoardo Gatti; l'altra con la descrizione dell'edificio e delle sue decorazioni, dettata dal dott. Francesco Fornari: accompagnate entrambe da disegni e fotografie.

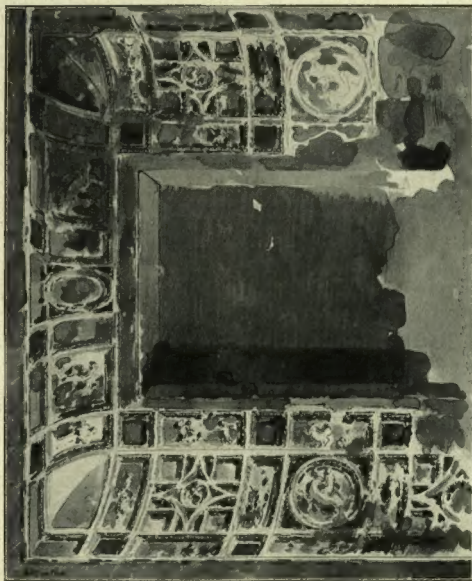
Il magnifico monumento è così complesso e ancora così enigmatico circa la sua stessa originaria destinazione, da consigliare per ora molta prudenza nell'avanzare congetture. Non conviene quindi che l'Ufficio degli Scavi (quantunque avverta certe affinità con le primitive forme cristiane e sia persuaso che si tratti di un luogo di culto recondito e misterioso) presenti ipotesi che ulteriori indagini possono senz'altro distruggere.

CORRADO RICCI.

UNA INTERESSANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA: Tempio di culto recondito nelle vicinanze di Roma.



Particolari della volta del vestibolo.



Parte rimasta della decorazione a basso rilievo su fondi policromi della volta del vestibolo. (Schizzo di G. Mentessi).



Scena di ratto (volta della navata centrale).



Vittoria e candelabro.

La scoperta si deve ai funzionari ed agli operai delle Ferrovie dello Stato, che ne fecero per primi il riconoscimento. La notizia fu comunicata alla Regia Soprintendenza per gli scavi, il 23 aprile 1917, dall'ing. Francesco Salvini, ispettore principale della Direzione Compartimentale dei lavori della sezione Roma-Sud.

La Soprintendenza agli Scavi ha curato per mezzo del signor Odoardo Gatti tutti i lavori di esplorazione, di conservazione e di restauro del monumento. Ne sta pure preparando la illustrazione scientifica,

affidata al prof. Francesco Fornari, ispettore presso la medesima Soprintendenza.

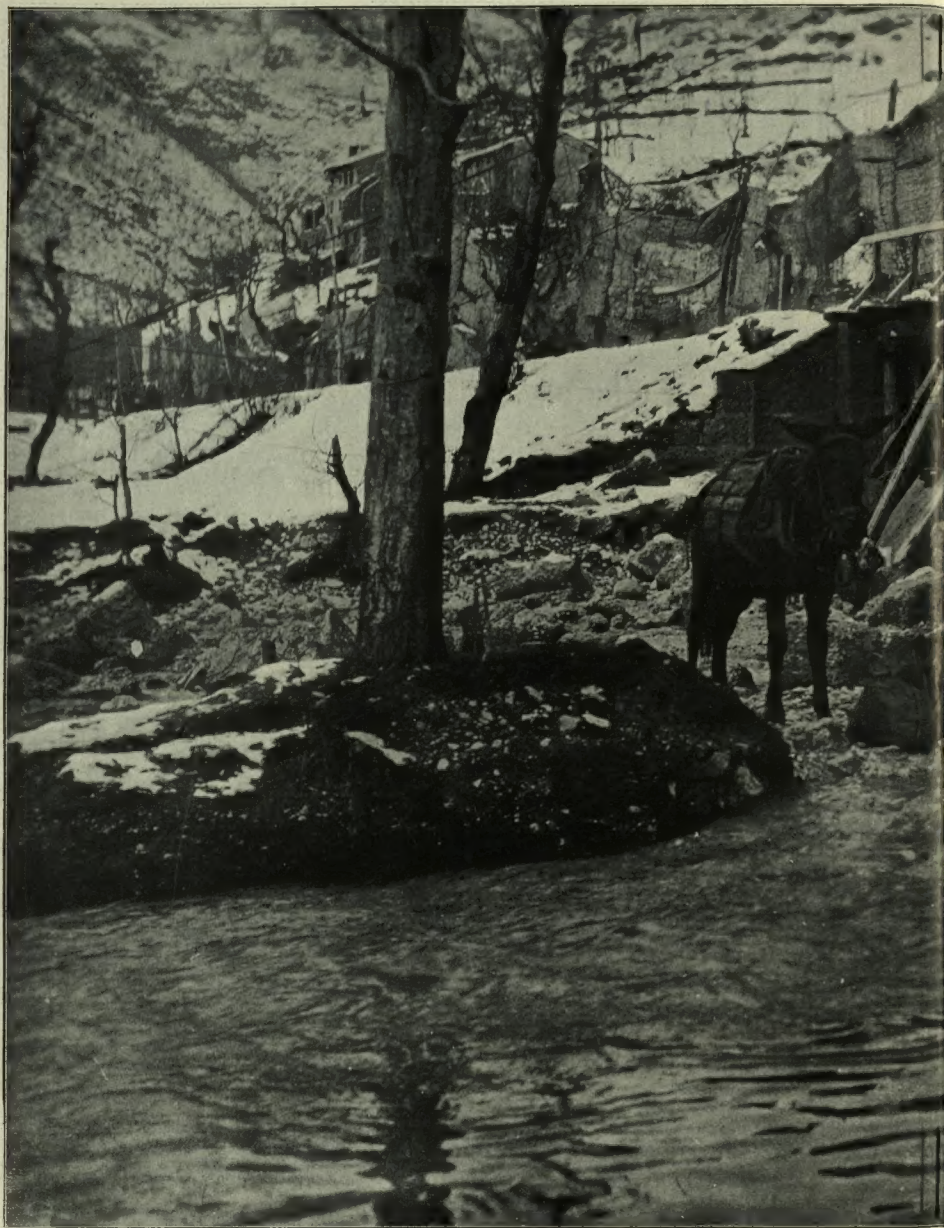
La Direzione Generale delle Ferrovie, ed in particolar modo la Direzione Compartimentale della Ferrovia Roma-Sud, hanno agevolato con la maggiore larghezza le iniziative della Soprintendenza, prestando la più efficace collaborazione per tutte le opere eseguite.

L'ing. Francesco Salvini, infatti, d'accordo col signor Gatti, ha compilato i progetti per la conservazione e sistemazione del monumento, e ne ha

diretto i lavori. All'ing. Salvini si deve pure il progetto per l'apertura della entrata al monumento, che si spera quanto prima di tradurre in atto.

Gli stacchi furono con ogni cura scoperti e puliti dal pittore Odoardo Ferretti addetto alla Soprintendenza agli scavi.

Di queste notizie intorno ai lavori e ai collaboratori della interessantissima scoperta, siamo grati al dott. Giuseppe Angelo Colini, soprintendente ai Musei e Scavi di Roma, e direttore del Museo Nazionale di Villa Giulia.



NOSTRO FRONTE.

ro del Comando Supremo).



TRUPPE IN LINEA IN VAL POSINA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA DAL CAMPO NEMICO.



Posizione di una batteria austro-ungarica di grosso calibro in alta montagna durante l'offensiva contro l'Italia nel mese di dicembre.



Posto antiaereo austriaco sul Piave.



Il tiratore fa fuoco da dietro un albero con la testa e il corpo interamente coperti.



Il tiratore della figura precedente visto davanti.



Il periscopio Kaucic in trincea.

IL COLONNELLO AUSTRIACO KAUCIC HA INVENTATO UN NUOVO TIPO DI PERISCOPIO PER TIRARE COMPLETAMENTE AL SICURO.



Mortajo austriaco da 365 dietro la vetta di un monte della Pusteria.



Campo austro-ungarico fra Piave e Brenta.



FONDERIE OFFICINE FREJUS-AVTOMOBILI DIATTO-
TORINO-MOTORI D'AVIAZIONE MOTO COMPRESSORI

AVANA: UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE DI SIMPATIA ALL'ITALIA.



L'INAUGURAZIONE DELL'AVENIDA DE ITALIA, 6 GENNAIO.

Cinquantamila persone e le autorità accompagnano il ministro d'Italia Stefano Carrara alla Legazione percorrendo la nuova Avenida.



L'Alcalde dell'Avana, il Presidente della Camera dei Deputati, le autorità civili e militari e il Ministro d'Italia in testa al corteo.



Il ministro d'Italia dal balcone della Legazione ringrazia il popolo Cubano.



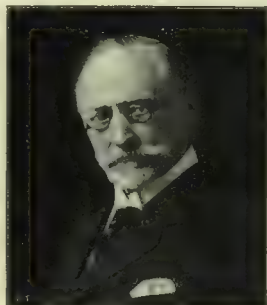
La folla acclama l'Italia davanti al palazzo della Legazione.



† JOHN RADMOND,
capo del partito nazion. irlandese, m. il 6 marzo.



† Il granduca ADOLFO FEDERICO VI
DI MECKLENBURGO STRELITZ, suicida.



E. MAYOR DES PLANCHES,
nuovo Commissario Gen. per l'Emigrazione.



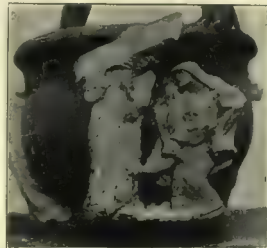
Ritorno in Austria dalla Russia di prigionieri di guerra.



Servizi aerei tedeschi: Un soldato raccoglie la capsula
fumosa contenente notizie, lanciata da un aviatore.



Monumento dello scultore Sciortino
eretto a Malta per commemorare il
XXIV Congresso Eucaristico Internaz.

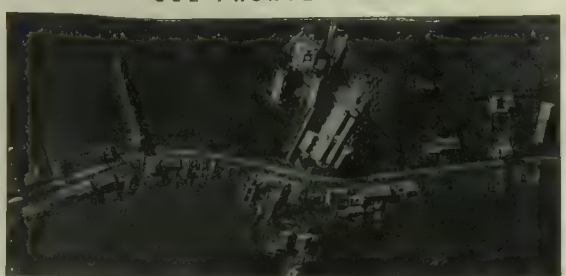


Due dei cinque scaldini di terra cotta decorati da
Leonardo Bistolfi a profitto dei Profughi ed esposti
a Torino, e che furono venduti per lire 10.000.



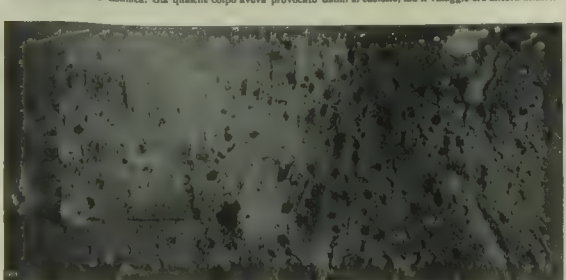
* LITVINOFF, ambasciatore bol-
cevico a Londra, espulso dal
suo ufficio dal Governo inglese.

SUL FRONTE BELGA.



IL VILLAGGIO DI MERCKEM NEL 1915.

Questa prima fotografia è stata presa da un aeroplano nel 1915. Essa rappresenta il villaggio di Merckem, intorno al quale in questi giorni si sono svolte interessanti lotte fra belgi e tedeschi. Al centro si osserva il magnifico castello del barone de Coninck. Già qualche colpo aveva provocato danni al castello, ma il villaggio era ancora intatto.



LO STESSO VILLAGGIO NEL 1917.

Ma a poco a poco il villaggio è fatto segno ai tiri dei tedeschi. Questa seconda fotografia riproduce la stessa località di Merckem nel 1917. Si distingue ancora la strada nella parte sinistra; essa scomparirà verso destra sotto la macerie delle case che prima sorreggono l'inde e queste ai suoi lati. Del superbo castello de Coninck non resta più nulla. Tutto il terreno intorno è ridotto come un crivello. Già l'intensità del bombardamento mentre; ma essa non è stata sufficiente a spezzare la bella e salda resistenza dei piccoli belgi.

TUTTO PUÒ ESSERE....

Il mondo pieno di birbaccioni.

Un povero ladro, scontata la pena e uscito dalla galera, se ne tornava a casa su tutto vergognoso. In una bella giornata di sole. Come fu giunto, non ci trovò altra figura vivente che un vecchio pappagalò a prendere il sole alla finestra. Si lasciò cadere sopra una paucetta, nascose il viso nelle mani, e cominciò a singhiozzare. Dopo un po' il pappagalò lo chiamò per nome o gli disse: «O Beppe, fatti coraggio, povero Beppe». Allora Giuseppe Battistrada si buttò a terra guocionchi, si picchiò coi pugni la testa mass di galateo e disse la via al diavolo su per giù con queste parole: «Giuro a Santa Margherita da Cortona che quando così mi contrada dove nessuno si vuol ricordare di me. E nessuno mai vorrà credere alle mie lagrime d'uomo pentito, e io non avrò mai la forza di levare gli occhi in faccia alle persone per bene, e non mi chiedo più nemmeno di tirar fuori il fatto da chiedere lavoro per un tozzo di pane. Io mi sparo, io mi sparo...»

Il pappagalò con voce di testa così interrogò: «Ci mancherebbe altro. O Beppe, non ti stare a fare la croce più pesante e straordinaria del necessario, smetti di ciondolare il capo sulle spalle del passato. Una volta eri così svelto, non vorrei l'occhio della galera l'avessi ora incatolato. Ma il tuo vecchio amico colorato ti dà un consiglio che colui pena di starlo a sentire. Va subito innanzi allo specchio del comò e comincia subito a studiare la tua parte: che ha da essere quella d'un uomo in-

formato che tutto il mondo è pieno di birbaccioni. Fa di ricordare se dal tempo che l'hanno messo le mani addosso i carabinieri hai visto mai qualche grande stoccafisso del mondo giudiziario, di quelli coi favori e sempre una busta di pelle nera sotto braccio, che guardano sempre la gente, per gastigiarla, dalle scarpe in su e taccono lungamente, provocatamente, quando sono arrivati al viso: prova a rifarlo allo specchio: non deve essere difficile.

Metti tutta la tua forza d'animo a non cedere mai l'ultimo che abbassa o distoglie lo sguardo. E non arrossire mai, questo è importante: tutto il resto è roba da bambini. Se qualcuno mette il discorso sulla galera, aiutato a portarlo innanzi con faccia tonta, il mondo è di chi fu più paura, e di chi prende prima degli altri la decisione, momento per momento, di pestare i cilli agli altri. Guai a ritardare le cattive decisioni. Guai a mettersi nei panni degli altri: rimane più difficile eseguire i movimenti, aggredire, scappare. Ma come tattica è sempre preferibile andare incontro all'avversario, fustigarlo il Boia, decavarlo, armato dei propri torti, se non s'hanno ragioni abbastanza contundenti, cercando almeno di far vergogna all'altro se tu non hai modo di farti onore.

O Beppe, guarda me: povera bestia senza volo, che ti parlo. Una volta mi trovavo, non so come, in mezzo a una vigna, dove, essere il mese di febbraio, in un solo. C'era il vicino un contadino che poteva un gelso, che quando vide me in mezzo alla terra nera, con le mie penne verdi, rosse e blu, restò diasso, aprì tanto d'occhi, come lo fossi un mucchio di zecchini, ed era sulle mosse di scappare. Ma poi si fece coraggio, e pigliandosi di capo il cappelluccio, veniva verso di me a passi lunghi

e circospetti, aspettando il momento buono di buttarmi sul ciuffo il cappelluccio di feltro. Appena si fermò, io gli gridai con voce irritata: «Bada a quello che fai». Che vuoi vedere? Il villano cominciò a farmi tanti e tanti quacchini e tante di quelle scappellate che nemmeno al Commissario Regio... E quando io più trovavo il fiato, mi dissi: *Scusate, scusate tanto: s'avevo preso per un uccello.*

Tu lo vedi come sono fatti gli uomini, e se vale la pena di rompersi la testa, come tu fai.»

Gatto Lupesco

NECROLOGIO.

Due senatori sono morti nella prima settimana di marzo. L'avv. Angelo Muratori e Giovanni Tabacchi.

Angelo Muratori fu uno dei penalisti più conosciuti, più battaglieri d'Italia; nacque a Palermo il 30 settembre 1843; a dieciotto anni, studente, si mescolò con entusiasmo, e con la tinta più accesa, ai rivolgimenti gariboldini che liberarono la sua isola dalla dominazione borbonica; poi laureatosi avvocato, partecipò a tutte le cause politiche più significative: nel '66 fu gariboldino nel Trentino; indi stabilito a Firenze, dove era la capitale, divenne l'avvocato difensore dei repubblicani, degli autonomisti, nel famoso processo di Andrea Costa e compagni, prodigando ingegno e fervore, e combattendo in ogni occasione i governi di Destra. Nel 1876, all'avvento della Sinistra al potere, riuscì eletto a San Casciano, dove era già stato candidato nel '74; ma nell'80 gli portò via il collegio Nunzio, che di San Casciano a poi rinviò a rappresentare tante incredibili; e Muratori rimase fuori della Camera fino al 1890, ma vi rientrò, come seguace di Crispi, e contro Colaninzi, nel 1° collegio della Sicilia. Palermo; nel '92 rimase ancora battuto, e fuori dal Parlamento fino al '95, quando Pescina, negli Abruzzi, lo elesse nell'ottobre, dopo morto Stasini Torlonia. Ricadde nelle elezioni del '97, risorse a Montepulciano nelle elezioni del marzo 1909 battendo il socialista Martini. Fu sotto tutti gli aspetti un combattente, ebbe polemiche asprissime, quelli fu animosamente per Crispi contro Cavallotti. Davanti al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, fu difensore di Nunzio Nani. Battuto nelle elezioni del 1913 dal progressista Saracchi, rimase ancora fuori dalla Camera; ma il 30 dicembre 1914 Nalanda lo fece nominare senatore, ed in Senato, ora, per la guerra e contro i socialisti, spiegò tutto l'ardore del suo temperamento, immutato a 75 anni.

■ Cinque di più di Muratori, cioè 80 ne aveva l'ingegner Giovanni Tabacchi, nato a Mirandola il 27 settembre 1838. Fu tutta la vita un bravo uomo ed un fervente patriota; appartenne alla gloriosa schiera di Mille; seguì Garibaldi nelle ardite imprese per l'indipendenza; nel '67 fu del Settimo di Villa Gori, caduto Enrico Caviglioli, prese, sebbene ferito, il comando dell'armata manovrando. Mirandola lo mandò alla Camera, all'Estrema Sinistra, dal 1888 al 1892; il 3 giugno 1908 Giolitti lo fece nominare senatore.

■ Il 6 marzo è morto a Londra John Redmond, il leader del partito nazionalista irlandese. Propagò con squisita acutezza, con minore impeto, ma con maggiore successo l'opera di Parnell; la sua abilità fece guadagnare terreno alla causa dell'Home rule; secondo Acquisit nella politica di guerra, pur declinando l'onore di far parte del governo; e se ne distaccò solo ultimamente quando fu estesa all'Irlanda la coscrizione militare.

Una scrittrice che ebbe meriti successi è morta ora a Palermo — Emma Perodi. Era nata a Firenze nel '56, ed è numerosi suoi volumi, ispirati all'osservazione diretta e ad uno studio psicologico ed intimo, erano per lo più molto gustosi dalla finezza della lingua pura e vivace: *Gli spauriti* — per esempio — edito dalla Casa Treves — ebbe grande successo; i racconti della zia: *Misericordia* — fra donne. Suo Lodovico, il principe della Marsiliana ebbero tutti numerose edizioni. Pubblicò anche volumi su *Roma capitale*, dei ben traccati *profili* di dame romane; collaborò in giornali e riviste e dall'88 al '93 con bella assiduità nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

■ Scienziato di bella fama fu il dottor Carlo Ruata, di Caserta, docente universitario a Perugia di materia medica e farmacologia. Sono memorabili le sue polemiche contro la vaccinazione, e contro la chimica di base. Suo figlio, il dottor Carlo, fondatore del collegio per gli orfani dei sanitari italiani. Aveva 66 anni.

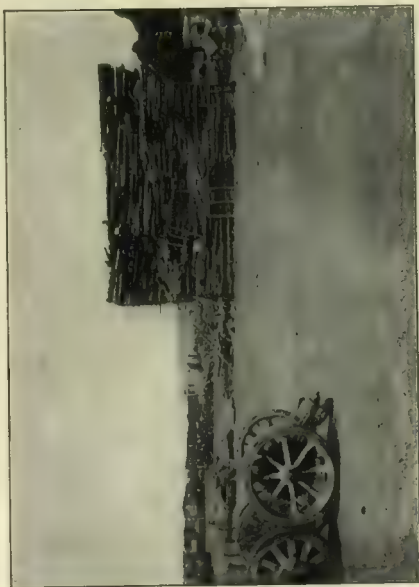
■ Alla famiglia Guis mandiamo le nostre condoglianze per la perdita del Cav. Ugo Vittoria Guis, industriale intraprendente e benefico, che fondò e presiedette la Società del Gas di Vimercate e fu a capo dell'Istituto Nazionale di Agricoltura.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANZI
P. CINZANO & C. - TORINO.

PIRELLI
PNEUMATICI

PROFUMI
ULTIME CREAZIONI
CATTLEYA-PRIMAVERA-VICTORIA

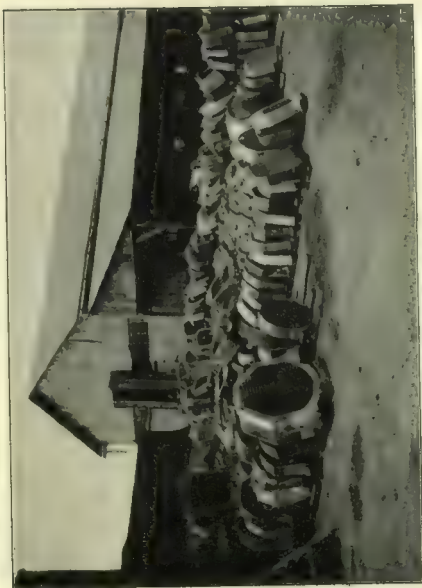
IL RICUPERO DEL MATERIALE DI GUERRA.



Una montagna di chassis.

Ruote e cerchioni.
Ritorti e cerchioni.

L'infermeria dei camion.



Riduttori in attesa di riparazione.

AL PARCO AUTOMOBILISTICO DEL POLIGONO DI VINCENNES IN FRANCIA, GLI ELEMENTI DI AUTOMOBILI DANNEGGIATI VENGONO UTILIZZATI PER I SERVIZI DI GUERRA.

LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuaz., vedi numero precedente).

IX.

Viase Dionisio in tale stato di sordità per buona parte dell'estate. S'era formata in lui la lenta convinzione che il suo amore per Dorina non era esistito mai, ch'era stato un gioco d'illusione e che anche la sua sofferenza presente non significava nulla di profondo: era piuttosto il risultato del mediocre tormento dell'abitudine interrotta che sarebbe durato finché non fosse venuto a placarlo l'abitudine d'un'altra illusione. Nel disprezzo di sé che questa nuova convinzione naturalmente comportava, gli si alleviava anche il rimprovero della coscienza per l'inganno in cui egli aveva fatto cadere un innocente creatura. Ma il primo ad esser ingannato dalla vita, che con le sue necessità non sapeva mantenere le promesse, si sentiva lui stesso: in modo che in una sfiducia completa gli s'acquietava ogni puntura di responsabilità.

Dorina non scriveva. Dei Gresi si avevano notizie indirette. Le comunicava brevemente il professore De Renzis, Dionisio si confessava ora ciò che partendo da Roma non aveva avuto il coraggio di confessarsi. Che cioè la sua relazione con Dorina non ottenevava, per significato, il valore di mille altre relazioni socialmente condannabili; e che — per esprimersi con parole solite in simili circostanze — era giunto il momento di troncarla. Anzi provava, vivendo in una pensione svizzera, fra gente più o meno sfaccendata, tanta voluttà ad abbassare e denigrare agli occhi suoi stessi la sua passione, che spesso restava ore intere a giocare con essa come giocava con tra mano il suo teschio. Poi era preso da una allegrezza febbrile che faceva sussultar Beatrice e si comunicava agli amici i quali solo tardi si arvedevano dell'inganno e rimanevano incerti, sbigottiti, offesi. Il pittore Ruyper aveva cominciato a guardarlo severamente, e faceva di tutto perché Vanda non

ascoltasse le parole di lui. Vivevano quasi in disparte quei due, avendo sempre qualcosa da dirsi, tanto che la signora Liesbeth spesso esclamava, indicandoli da lontano:

— Signore Iddio, che l'uno di quei coloriti non muola prima dell'altro! Sarebbe una ingiustizia. — E guardava subito nel volto Dionisio per scorgere il leggero moto di sarcasmo con il quale egli ora immancabilmente accoglieva le considerazioni di ognuno. E rideva, rideva la signora Liesbeth, incapace di sentire offesa: solo qualche volta osservava: — Signore, vuol che le dica una mia idea? Lei torna ad essere quel che era prima in Olanda. Vede? Lei si leva anche tardi il mattino, e non ha nessun entusiasmo per le gite sul monte che ci ha promesse. Noi passiamo le migliori ore della giornata sotto la pergola e siamo sempre in giro per la villa dell'albergo come le galline che ruzzano nel pollaio.

— E io sono il più pigro dei galli! È vero, signora Liesbeth? — domandava Dionisio, stendendosi a fumare una sigaretta vicino alla tavola con il caffè e latte, intorno al quale le signore lavoravano d'ago all'ombra della pergola.

All'immagine del gallo nel pollaio, Liesbeth guardava la vecchia signorina Blumen che allora allora aveva aperto uno dei suoi poeti e si aggiustava le lenti sul naso, e tornava a ridere, perché realmente le sembrava colei una pollastrina invecchiata anzitempo.

Quale passo, per stamane, signorina Blumen? — domandava Dionisio. E intanto si compiacenza acutamente d'osservare sottocchi l'impazienza di Enrichetta Kaleff, che attendeva ch'egli si alzasse e s'incamminasse solo per uno di quei viali, per seguirlo e intavolare una discussione la cui ragione profonda e nascosta si rivelava ogni giorno meglio a Dionisio che la assaporava con fredde crudeltà. Ma questi, ora con un pretezo o con un altro, invitava a passeggiare con lui la signorina Jhò Oost piuttosto, la quale s'imporporava sotto i fulvi capelli, presa ogni volta

da un leggero tremito che non sfuggiva agli occhi attenti di Enrichetta.

Ma Jhò, appena sola con Dionisio, camminava tutta pudica, quasi sfiorando il terreno, con gli occhi bassi come una monaca: e se li levava a incontrar quelli del dottore, era per dirgli: — Perché fate così, signore? Io so, lo so che non mi amate, che non potete amar me voi, che il vostro amore è lontano. Perché volete farmi soffrire così?

Ma allora ogni forza di crudeltà veniva meno in Dionisio e una pena profonda di sé e di lei lo prendeva. Le parlava benignamente di cose di poca importanza, le faceva notare un circo di nuvola, una pianta, una increspatura del lago, un gioco di luce sulla montagna: e quando la ricompagnava all'albergo giurava a sé stesso che non avrebbe più fatto soffrire quella dolce signorina, tanto umile, tanto buona, tanto rassegnata. Ed anzi, pentito del male che aveva procurato alla Jhò, pensava di porre rimedio a quello arrecato alla Kaleff, non permettendole di discuter con lui. Si mostrava gentile e colazione con lei, si ch'ella era portata a domandargli:

— Scenderemo al lago nel pomeriggio? — Oppure? — Vuole accompagnarmi in città per alcune spese? Prenderemo il battello insieme.

Dionisio prometteva, e se il suo umore non era cambiato più tardi, manteneva la promessa. Andavano soli o con Beatrice. Qualche volta si arrischiava anche la signora Liesbeth ad accompagnarli. Ma Enrichetta faceva di tutto per esser sola con Dionisio; e vi riusciva, perché anche Beatrice, sperando sempre, quasi maternalmente, in una orientazione diversa della vita del fratello, non vedeva male che Enrichetta con la sua energia interessasse di sé Dionisio. Pareva anzi a questi, che, ancorché vagamente, qualcosa dei loro segreti avesse Beatrice rivelato a Enrichetta, e che costei avesse dovuto dare affidamento alla sorella di sperare nella sua

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unico penna automatica al mondo senza foro, fissure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips

	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
Modello Safety o di sicurezza a riempimento comune	L. 28	L. 34	L. 42	L. 50	L. 60	

	N. 28	N. 34	N. 42	N. 50	N. 60
Modello Safety o di sicurezza a riempimento automatico					

	N. 28	N. 34	N. 42	N. 50	N. 60
I suddetti Modelli con 1 anello oro 18 K.					

	N. 28	N. 34	N. 42	N. 50	N. 60
I suddetti Modelli con 2 anelli oro 18 K.					

	N. 28	N. 34	N. 40	N. 50	N. 60
I suddetti Modelli a riempimento comune o automatico con serbatoio trasparente in Bakelite					

Modello Safety a riempimento automatico, l'ortica, imitazione avorio in diversi colori come bianco, rosso, verde. — Elegantissimo, per Signora, da tenere in qualunque posizione nella borsetta.

Modello semplice, non di sicurezza.
Clips o Ganci di Sicurezza: L. 1.25. — Argento: L. 3. — Placcato oro: L. 4.50

Inchostro PARKER finissimo Placcato da L. 0.70. L. 1. L. 1.30
Placcato con asterico di legno per l'acqua e l'acqua di penna con contagocce L. 3
Inchostro in Pastiglia, specialmente adatta per bambini, la scatola di 20 pastiglie L. 1

Catalogo gratuito a richiesta

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle USINES du RHÔNE

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



opera. Ma un pomeriggio di luglio, sulla tolda del battello che li portava in città, Enrichetta si mostrò insolitamente stanca. Sulla entusiasta profezia del suo viso era calato un leggero velo di sconforto. Dionisio le domandò che cosa la turbasse, ed ella sospirò; poi mormorò con profonda sincerità:

— Ho fatto male ad allontanarmi dal mio paese. Avrei dovuto rimanere presso mia madre. Perché abbandonarla prima della partenza per le Indie? Dovrò restarne tanto tempo lontana!

— Per gli esseri come lei, — rispose Dionisio, — ogni inazione finisce con il cangiarsi in tristezza. Lo comprendo benissimo. È pericoloso fermarsi in un riposo contemplativo per chi non concepisce la vita se non come attività libera da ogni legame. Le montagne della Svizzera, il lago, e le ore eguali e monotone tra l'attonita stupidità naturale delle cose, portano spesso a considerazioni sulla inutilità del tutto: non sono fatti per rincalzare gli entusiasmi pratici.

Enrichetta Kaleff scomparì con il capo. — Non è forse così? — insistette Dionisio. — Sono stata altre volte su una spiaggia, o in una villa ad ozio... Non ho avuto mai un momento di stanchezza; non sapevo cosa fosse la sensazione del vuoto.

— E proprio adesso che s'inizia la sua vera vita, e i suoi propositi cominciano ad aver la loro attuazione, si lascia cogliere da simili malinconie?

Enrichetta implorò misericordia con lo sguardo su cui spuntava un tremolio di lacrime, e Dionisio ebbe una smorfia di dispetto contro se stesso, che non sapeva sopportare tutto per sé il suo tormento e stimolava crudelmente quello altrui.

Lei forse vuol dirmi qualcosa ancora, — insisté benevolmente per cancellare l'ironia nascosta nelle sue parole di prima: ma subito si pentì, sentendo di incoraggiare un colloquio che sarebbe stato meglio troncare.

Dire? — balbettò lei. — Che dire? Non so io stessa quel che dovrei dire. Spero di essere compresa e che l'offerta che io le faccio sarebbe accolta. Ma lei non crede alle risorse della nostra esistenza. Lei si è fermato

ad un punto, e a chi le porge la mano per invitarlo ad andare, risponde con sorrisi amari.

Dionisio, infatti, sorrise un'altra volta involontariamente, ed Enrichetta serrò le labbra e s'abbaiò offesa, come non volesse più parlare. Ma poco dopo si infiammò, disse qualche parola e pianse.

Il dottore rimase stupito:

— È meglio che lei si spieghi interamente adesso, — mormorò. — Sarei assai dolente se lei volesse credere a una disposizione ironica del mio animo verso di lei. Io soffro, perciò sono amaro: verso di me però, non verso gli altri.

— È inutile, — mormorò Enrichetta, lasciandosi cascar le braccia in atto desolato. — Non parlo più. Lei mi risponde fuor di tono. Lei non mi dice quel che io vorrei.

Dionisio si tolse il cappello, si passò una mano sulla fronte, costernato. Il battello era approdato ad un villaggio, ripartiva rullando; quando tacque lo sciequello dell'elica nella manovra e il battello riprese a filare traversando il lago verso un altro villaggio dorato dal tramonto, il dottore si fece più da presso ad Enrichetta, che guardava con occhi fissi l'acqua frangentesi contro la prua, e le disse:

— Vede? Non siamo fatti di volontà soltanto. C'è qualcosa che ci vince: signorina Enrichetta, mi consideri come un vecchio, non si fermi sul suo cammino. È così giovane lei, così fresca, e io sono già così macerato, così stanco!

— Credevo di non averle parlato inutilmente dei miei progetti, del viaggio che devo intraprendere, delle nuove regioni che vedrò, di tutta un'esistenza da percorrere. Pensavo che lei si persuadesse che ci sono altre atmosfere da respirare nel mondo.

— Altre atmosfere? Che dice lei, signorina! L'aria che respiriamo è quella che noi stessi ci creiamo. E se io, vede, le dicessi: voglio venire con lei alle Indie, accetto il suo aiuto, la sua giovinezza e fossi così stolido d'attaccarmi al suo braccio, il mondo sarebbe sempre per me stretto, stretto quanto è quello che io contengo oggi in me: potrei viaggiare tutto il globo e restare sempre ad un punto. Enrichetta Kaleff passò nervosamente da

una mano all'altra il suo ombrello, s'aggiustò il piumino sul capo, tossì e guardò il lago intorno: ma le restarono infiammate le gote e febbrili gli occhi. Poi disse con per concludere, evitando di guardare negli occhi l'amico:

— Non credevo che non si riuscisse, quando si vuole come ho voluto io!

— Grazie, signorina; non dimenticherò mai la nobiltà del suo animo. Ma aspetti: è un vecchio che la consiglia. E sia quanto più lenta le è possibile nel convincersi di nutrire un profondo sentimento per chichessia: e diffidi della sua volontà.

Enrichetta rispose:

— Lei non sa che cosa sia una donna del Nord. Non mi conosce.

(Continua) ROSSO DI SAN DONNA.

VERSO LA CUNA DEL MONDO. I

Non è una delle consuete pubblicazioni postume messe insieme agli abbozzi informi, cogli scritti rinnegati dall'autore, coi tentativi della sua prima giovinezza: è una raccolta di lettere che formano una serie completa d'impressioni di viaggio. La squisita sensibilità del poeta, la complessità del suo spirito ritornano in queste pagine come già nei *Colloqui*, insieme con quella forte impronta personale che i critici più severi hanno potuto chiamare exteriorità, posa, artificio, ma non hanno osato negare. E c'è soprattutto, nel libro dei viaggi, quella sensazione della morte non lontana, quella insoddisfatta aspirazione alla infinita pace che nel poeta gioviné e in più oggi sembrò sempre un'allettazione, finché non lo seppero morto, giovanissimo ancora, morto davvero. A noi che dei *Colloqui* fummo sempre ammiratori ferventi, e che il riteniamo opera artisticamente e spiritualmente sincera, le pagine dell'opera postuma offrono il commento ideale dei versi ben noti. E se chiediamo il volume e leggiamo i *Colloqui*, ci sembra di penetrare più a fondo nell'anima del Gozzano. Tale il massimo pregio di queste lettere di viaggio. Dove si rivela altresì una virtù di colorista e di descrittore quale a pena potevamo supporre dai pochi tocchi delle poesie. (Rassegna Nazion.)

† GIULIO GOZZANO. Verso la cuna del mondo. (Milano, Treves L. G.)

PASTINE GLUTINATE PREPARANDI ERMALDADI E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

TUBERCOLOSI

Alimento completo per la cura dei tubercoli, fornito dall'Ufficio del Chimico Valerio, Roma.

GRANI DI SANITA'
DEL DOTT. FRANK
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE

EFFETTO SICURO
Campioni Gratis

DEL SAZ. O. FILIPPINI VIALE DI SAN MARINO 23, LUGLIO

IPERBIOBITINA MALESCI

ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE

V. BROCCHI

476 pagine in 16, con coperta in tricotina di G. Alinari

Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

GENOVA

HÔTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

LIQORE STREGA

DITTA G. ALBERTI

BENEVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

	MILANO PIAZZA SCALA	MILANO PORTA VENEZIA	MILANO PORTA VITTORIA	MILANO VIA TORINO	MILANO CARLO ALBERTO	MILANO PORTA GARIBOLDI	
MONZA	CALZATURIFICIO DI VARESE SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO <i>FILIALI IN TUTTA ITALIA</i>						VENEZIA
GENOVA							ROMA
Sanremo							NAPOLI
BOLOGNA							PALERMO
FIRENZE		TORINO	BRESCIA	LODI	CREMONA	FERRARA	PADOVA



E' DIMOSTRATO

5 gr *Ascoléine Rivier*
= 500 gr olio di fegato
di merluzzo



DALL' ANALISI CHIMICA
CHE

L'ASCOLÉINE RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.)

CONTIENE ESATTAMENTE
100 VOLTE PIÙ

di principi attivi del miglior olio di fegato di
merluzzo consigliato ai malati per combattere
e guarire:

IL LINFATISMO. LA SCROFOLA. IL RACHITISMO.
LE GLANDOLE. L'ANEMIA. LE AFFEZIONI CONSUNTIVE.
LA COXALGIA. LE BRONCHITI CRONICHE. LA PLEURITE.

FLACONE L. 6.50 OLIO O COMPRESSE (BOLLO IN PIÙ)
ESIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA CHE PUÒ PROCURARSELA
PRESSO TUTTI I GROSSISTI DEL REGNO E PRESSO:

DEL SAZ & FILIPPINI. AGENTI PER L'ITALIA. VIALE BIANCA MARIA 23. MILANO

